



Allegato

“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall’Istat”

**Audizione del Presidente *f.f.* dell’Istituto nazionale di statistica, Antonio Golini
Commissioni riunite**

**V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica**

Roma, 15 aprile 2014

Prezzi al consumo

Periodo di riferimento: Marzo 2014

Diffuso: 14 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/118556>

Produzione industriale

Periodo di riferimento: Febbraio 2014

Diffuso: 10 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/118062>

Uso e abuso di alcol in Italia

Periodo di riferimento: Anno 2012

Diffuso: 9 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117897>

Euro-zone economic outlook

Periodo di riferimento: I-II-III trim 2014

Diffuso: 7 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117785>

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Periodo di riferimento: IV trim 2013

Diffuso: 7 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117747>

Conto trimestrale Amministrazioni Pubbliche

Periodo di riferimento: IV trim 2013

Diffuso: 7 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117697>

Popolazione e ambiente

Periodo di riferimento: Anno 2012

Diffuso: 4 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117583>

Prezzi delle abitazioni

Periodo di riferimento: IV trimestre 2013

Diffuso: 3 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117410>

Trattamenti pensionistici e beneficiari

Periodo di riferimento: Anno 2012

Diffuso: 2 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117355>

Compravendite immobiliari e mutui

Periodo di riferimento: III trimestre 2013

Diffuso: 2 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117373>

Occupati e disoccupati (mensili)

Periodo di riferimento: Febbraio 2014

Diffuso: 1 aprile 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117143>

Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il censimento 2011

Periodo di riferimento: Censimento 2011

Diffuso: 31 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/117103>

Costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Periodo di riferimento: Gennaio 2014

Diffuso: 28 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/116801>

Prezzi alla produzione dell'industria
Periodo di riferimento: Febbraio 2014
Diffuso: 28 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116778>

Fiducia delle imprese
Periodo di riferimento: Marzo 2014
Diffuso: 27 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116604>

Prezzi alla produzione dei servizi
Periodo di riferimento: IV trimestre 2013
Diffuso: 27 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116629>

Commercio al dettaglio
Periodo di riferimento: Gennaio 2014
Diffuso: 26 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116504>

Fiducia dei consumatori
Periodo di riferimento: Marzo 2014
Diffuso: 26 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116527>

Commercio estero extra Ue
Periodo di riferimento: Febbraio 2014
Diffuso: 25 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116320>

Fatturato e ordinativi dell'industria
Periodo di riferimento: Gennaio 2014
Diffuso: 21 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116170>

Retribuzioni contrattuali
Periodo di riferimento: Febbraio 2014
Diffuso: 21 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/116185>

Produzione nelle costruzioni
Periodo di riferimento: Gennaio 2014
Diffuso: 18 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/115841>

Commercio estero
Periodo di riferimento: Gennaio 2014
Diffuso: 18 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/115726>

Indicatori del lavoro nelle imprese
Periodo di riferimento: IV Trim. 2013
Diffuso: 18 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/115761>

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali
Periodo di riferimento: Gennaio 2014
Diffuso: 14 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/115498>

Esportazioni regioni italiane
Periodo di riferimento: Gen-Dic 2013
Diffuso: 12 marzo 2014
<http://www.istat.it/it/archivio/115070>

Marzo 2014

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di marzo 2014, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,4% nei confronti di marzo 2013, (era +0,5% a febbraio), confermando la stima preliminare.

■ Il rallentamento dell'inflazione è imputabile alla flessione su base annua dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati e degli Alimentari non lavorati e all'ulteriore attenuazione delle dinamiche tendenziali di quasi tutte le rimanenti tipologie di prodotto.

■ L'"inflazione di fondo", al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, scende allo 0,9%, dall'1,0% di febbraio; al netto dei soli beni energetici, rallenta di due decimi di punto percentuale, portandosi allo 0,8% (da +1,0% del mese precedente).

■ Il lieve rialzo mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente agli aumenti – su cui incidono anche fattori stagionali – dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,6%) e di quelli Ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,2%); contribuisce anche l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (+0,3%).

■ L'inflazione acquisita per il 2014 sale allo 0,2%, dallo 0,1% di febbraio.

■ Rispetto a marzo 2013, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,3% (era -0,1% a febbraio) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi scende all'1,0%, dall'1,2% del mese precedente. Pertanto, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni non varia rispetto a febbraio 2014.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,3% su base mensile e crescono dello 0,7% su base annua (in attenuazione dal +1,0% di febbraio).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente e crescono dello 0,4% nei confronti di marzo 2013 (era +0,6% a febbraio).

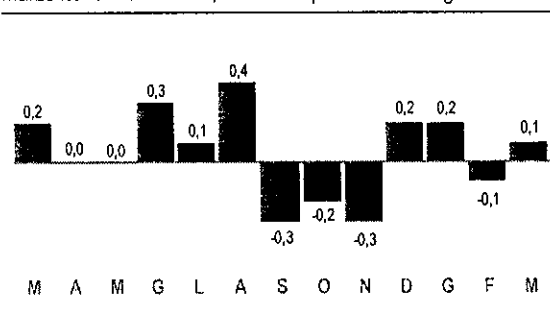
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,2% su base mensile e dello 0,3% su base annua (era +0,4% a febbraio), confermando la stima provvisoria. Il rialzo mensile è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, non varia su base mensile e cresce dello 0,3% rispetto a marzo 2013.

Prossima diffusione: 30 aprile 2014

INDICE GENERALE NIC

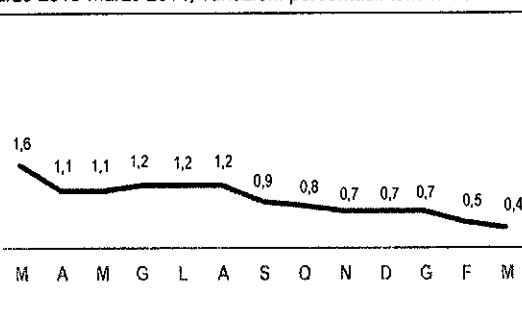
Marzo 2013-marzo 2014, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Marzo 2013-marzo 2014, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2014

	INDICI		VARIAZIONI %	
	marzo 2014	mar-14 feb-14	mar-14 mar-13	
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,4	0,1	0,4	
Indice armonizzato IPCA (b)	119,8	2,2	0,3	
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	107,2	0,0	0,3	

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

febbraio 2014

PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ A febbraio 2014 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,5% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio l'indice ha registrato un lieve aumento (+0,1%) rispetto al trimestre precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2014, l'indice è aumentato in termini tendenziali dello 0,4% (i giorni lavorativi sono stati 20 come a febbraio 2013). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è aumentata dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2014, aumenti tendenziali diffusi in gran parte dei principali raggruppamenti di industrie: i beni intermedi e i beni strumentali aumentano entrambi del 2,0%, i beni di consumo dell'1,8%. Segna invece una flessione marcata il comparto dell'energia (-9,0%).

■ Per quanto riguarda i settori di attività economica, a febbraio 2014, i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+7,6%), della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,3%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+4,9%) e delle Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+4,7%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-9,4%), della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-8,8%), della attività estrattiva (-8,5%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (-7,9%).

■ Con la diffusione dei dati relativi a febbraio si opera la consueta revisione retrospettiva degli indici per i tre anni precedenti (si veda la Nota metodologica allegata a questo comunicato).

Prossima diffusione: 9 maggio 2014

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

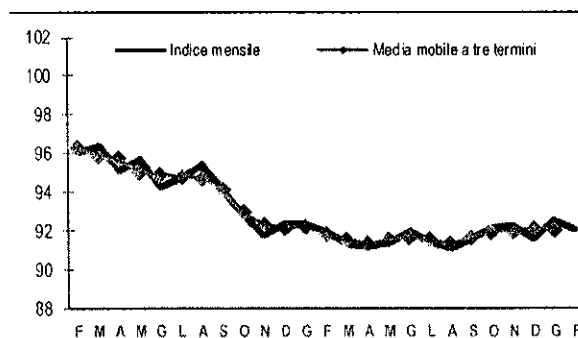
Febbraio 2014(a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Feb 14 Gen 14	Dic 13-Feb 14 Set 13-Nov 13	Feb 14 Feb 13	Gen-Feb 14 Gen-Feb 13
Dati destagionalizzati	92,0	-0,5	+0,1	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	92,5	-	-	+0,4	+0,8
Dati grezzi	91,3	-	-	+0,4	-0,8

(a) I dati di febbraio sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi a gennaio. Le serie complete degli indici, riviste dal gennaio 2011, sono disponibili nella banca dati I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/?lang=it>.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

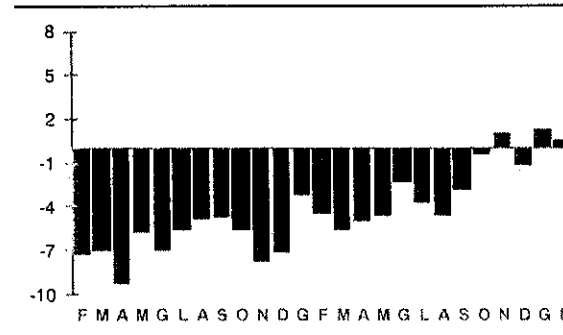
Febbraio 2012-febbraio 2014, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Febbraio 2012-febbraio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Anni 2012 e 2013

L'USO E L'ABUSO DI ALCOL IN ITALIA

■ Nel 2013, il 63,9% della popolazione di 11 anni e più ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno. Tale quota è stabile rispetto al 2012 ma in diminuzione rispetto a 10 anni prima (68,7%).

■ Tra il 2003 e il 2013 la percentuale dei consumatori giornalieri di bevande alcoliche scende dal 31% al 22,7%. Aumenta, invece, la quota di quanti consumano alcol occasionalmente (dal 37,6% nel 2003 al 41,2% nel 2013) e di coloro che bevono alcolici fuori dai pasti (dal 24,8% al 25,8%).

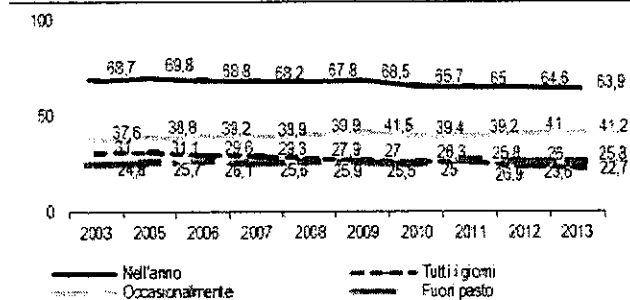
■ Nel 2013, il 51,6% della popolazione di 11 anni e più che ha consumato alcolici nell'anno beve vino, il 45,3% birra e il 39,9% aperitivi alcolici, amari, superalcolici o liquori.

■ Nel complesso, i comportamenti a rischio nel consumo di alcol (consumo giornaliero non moderato, *binge drinking*, consumo di alcol da parte dei ragazzi di 11-15 anni) hanno riguardato 7 milioni e 144 mila persone (13,2%).

■ Rispetto al 2012, si osserva una sostanziale stabilità nell'abitudine ad almeno un comportamento di consumo a rischio, in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata nei due anni precedenti. Una lieve diminuzione nella quota del *binge drinking* si registra solo tra le donne (che passano dal 3,1% al 2,5%) e tra gli uomini di 45-64 anni (dal 9,9% all'8,1%).

■ Comportamenti a rischio più frequenti si osservano tra gli ultrasessantacinquenni (il 38,6% uomini e l'8,9% delle donne), tra i giovani di 18-24 anni (il 23% maschi e l'8,6% femmine) e tra gli adolescenti di 11-17 anni (rispettivamente l'11,7% e l'8,5%).

FIGURA 1. PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE NELL'ANNO, TUTTI I GIORNI, OCCASIONALMENTE E FUORI PASTO. Anni 2003-2013 (per 100 persone di 11 anni e più)



■ Considerando l'ultimo episodio di *binge drinking*, i luoghi dove si eccede di più sono: il bar, pub o birreria (40,5%), la propria casa o quella di amici o parenti (38%), la discoteca o night (16,2%) e, infine, il ristorante, pizzeria, osteria (7,3%), i luoghi all'aperto o per strada (6,8%), altri luoghi come i punti per la degustazione o i vinoforum (7,4%).

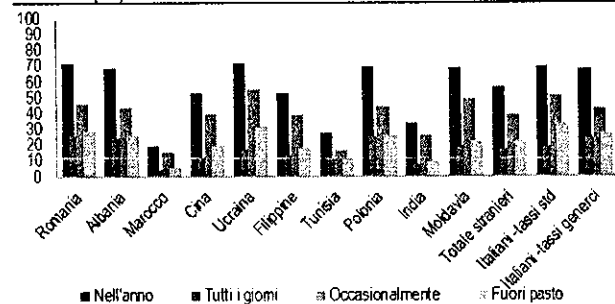
■ Nel 2012, il 56,2% dei cittadini stranieri, di 14 anni e più, residenti in Italia ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Valori superiori alla media si registrano tra le nazionalità dell'Est Europa: Romania (71,8%), Ucraina (71,4%), Polonia (69,2%), Moldavia (68,3%) e Albania (68,2%).

■ Una quota più contenuta di quanti bevono alcolici almeno una volta nell'anno si osserva tra le collettività asiatiche, circa la metà dei cinesi e dei filippini e poco più di un terzo degli indiani. Seguono quelle dell'area maghrebina, con circa un quarto dei tunisini e circa un quinto di marocchini.

■ Il 13,2% dei cittadini stranieri di 14 anni e più presenta almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcolici. Tra gli uomini l'incidenza di consumatori a rischio è tre volte superiore a quella delle donne (20,1% contro il 7,1%).

■ Consumi giornalieri non moderati di alcolici riguardano il 5,4% della popolazione straniera di 14 anni e più, mentre l'assunzione eccessiva di bevande alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*) interessa il 9,3% degli stranieri, coinvolgendo maggiormente i giovani tra i 18 e i 24 anni (11,7%), specialmente se uomini (17,8%).

FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER CITTADINANZA. Anno 2011-2012 (per 100 persone di 14 anni e più)



7 aprile 2014

AREA DELL'EURO IN RIPRESA

La ripresa nell'area dell'euro segnerà il valore più elevato nel primo trimestre del 2014, con un tasso di incremento del PIL di 0,4% in termini congiunturali, per poi decelerare marginalmente nei due trimestri successivi. Rispetto ai mesi precedenti la crescita risulterà più diffusa tra i settori e i paesi grazie al progressivo miglioramento della domanda interna, che si aggiungerà al contributo ancora positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati continueranno a aumentare nell'orizzonte di previsione trainati dall'evoluzione dell'attività economica e dalla necessità di ricostituire la capacità produttiva dopo il brusco aggiustamento determinato dalla crisi finanziaria. La situazione ancora negativa del mercato del lavoro e le politiche fiscali ancora restrittive in alcuni paesi determineranno una lenta crescita del reddito disponibile e un conseguente modesto incremento dei consumi.

Sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi a 107 \$ ai barile e che il tasso di cambio euro-dollaro fluttui attorno a 1,38, l'inflazione totale dovrebbe crescere solo marginalmente nei prossimi due trimestri, rimanendo ben al di sotto della soglia del 2%. Una domanda estera più debole da parte delle economie emergenti, soprattutto dall'Asia, e un aggravamento delle tensioni internazionali in Europa Orientale, che potrebbe determinare un incremento brusco nel prezzo del gas europeo, sono i principali rischi a ribasso associati a questo scenario.

Produzione industriale in risalita

Il clima di fiducia delle imprese per l'area dell'euro ha continuato a evolversi lungo una tendenza positiva. I risultati delle inchieste danno indicazioni favorevoli in tutti i settori con l'eccezione di quello delle costruzioni, dove il peggioramento del clima di fiducia sembra comunque essersi arrestato.

A gennaio, la produzione industriale è inaspettatamente calata (-0,2%) principalmente a causa delle temperature miti durante l'inverno che hanno penalizzato drasticamente la produzione nel settore energetico. Tuttavia, in linea con i risultati delle inchieste la produzione è attesa evolversi lungo un sentiero positivo nei prossimi tre trimestri, fluttuando attorno allo 0,4%.

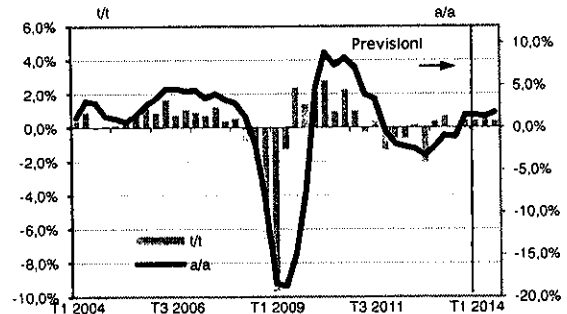
Pil in crescita

La ripresa nell'area dell'euro continuerà nei prossimi trimestri trainata anche dal progressivo miglioramento della domanda interna. Rispetto ai mesi passati, la crescita si dovrebbe diffondere tra i settori e i paesi. Nel complesso, il PIL aumenterà dello 0,4% in T1 per poi decelerare leggermente nei successivi due trimestri (+0,3% in T2 e T3), riflettendo, soprattutto in Germania, gli effetti della normalizzazione nelle condizioni climatiche.

Le prospettive per i consumi privati rimangono modeste a causa delle condizioni ancora negative del mercato del lavoro e della conseguente lenta crescita del reddito disponibile. Sebbene in miglioramento, la ripresa del PIL sarà insufficiente a determinare una riduzione del tasso di disoccupazione. Ci si attende, infatti, che questo rimanga sui valori elevati raggiunti nel breve termine e diminuisca solo moderatamente in seguito.

FIGURA 1 | Indice di produzione industriale: area-euro

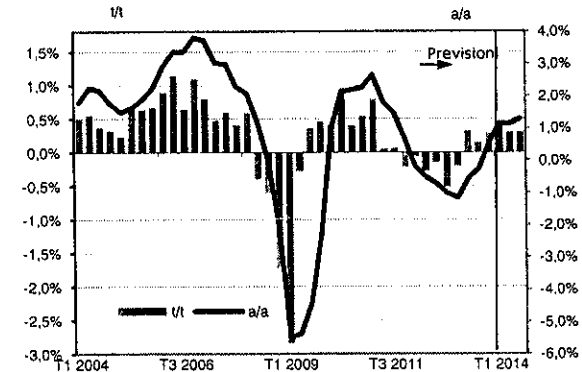
Dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

FIGURA 2 | Crescita del PIL: area-euro

Dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

Nel complesso, i consumi privati rimarranno ancora deboli nei prossimi tre trimestri (+0,2% in T1, T2 e T3).

In base ai risultati delle inchieste, la mancanza di attrezzature ha cominciato a costituire un limite per la produzione manifatturiera. Questo fattore, combinato con le migliorate prospettive di profitto, suggerisce un rafforzamento della crescita degli investimenti lungo l'orizzonte di previsione.

Nei prossimi tre trimestri la dinamica degli investimenti risulterà sostenuta (+0,8%, +0,4% e +0,7%), con una decelerazione in T2 determinata da effetti climatici temporanei che hanno influenzato negativamente il settore energetico durante l'inverno 2013/2014.

Nonostante una tendenza generale positiva, gli investimenti in costruzioni rimarranno deboli. La componente in macchinari e attrezzature al contrario sarà più dinamica nell'orizzonte di previsione stimolata dal migliorato clima di fiducia e da una graduale stabilizzazione delle prospettive relative alla domanda interna.

Inflazione in lieve aumento

In T1 2014, l'inflazione è cresciuta dello 0,7% dopo un aumento dello 0,8% alla fine del 2013. Sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi a 107 \$ al barile e che il tasso di cambio euro-dollaro fluttui attorno a 1,38, l'inflazione totale dovrebbe crescere marginalmente nei prossimi due trimestri, rimanendo ben al di sotto della soglia del 2% (+0,8% e +0,9% rispettivamente in T2 e T3).

Questa dinamica riflette gli impulsi positivi del settore energetico accompagnati da pressioni contenute dei prezzi interni.

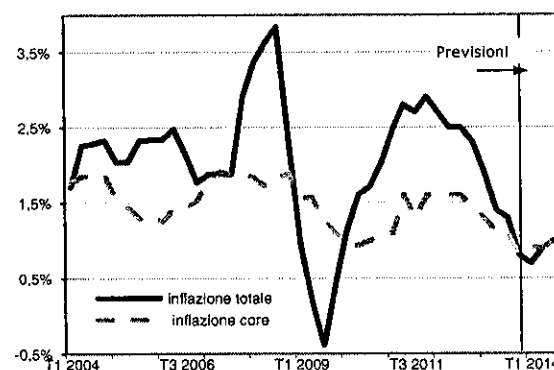
Con una domanda interna ancora debole e una disoccupazione persistentemente elevata, l'inflazione core non dovrebbe accelerare nonostante la ripresa dell'attività economica.

Previsioni 2014 (var. % , dati destag. corretti per num. giornate lavorative)

#/t	a/a	T1 - 2014 previsioni	T2 - 2014 previsioni	T3 - 2014 previsioni	2014 acquisito
IPI	0,4	1,5	1,3	1,8	1,5
PIL	0,4	1,1	1,1	1,2	1,0
Consumi	0,2	0,5	0,6	0,7	0,5
Investimenti	0,8	2,5	2,8	3,0	2,1
Inflazione	0,7	0,8	0,9	0,8	0,8

Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

FIGURE 3 | Indice armonizzato dei prezzi al consumo: area euro (a/a)



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-Insee-Istat

Nota metodologica

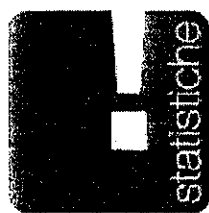
Questa pubblicazione viene elaborata congiuntamente dall'Istituto di studi e previsione economica tedesco Ifo, dall'Istituto francese Insee e dall'Istituto nazionale di statistica italiano Istat. Le previsioni sono basate su stime di consenso costruite con basi metodologiche comuni ai tre istituti. I modelli di serie storiche usano indicatori ausiliari presi dalle inchieste rilevate dai singoli istituti, Eurostat e la Commissione Europea.

Le previsioni, diffuse a cadenza trimestrale, si riferiscono ai tre trimestri successivi all'ultimo diffuso da Eurostat. Il set di indicatori rilasciati comprende la produzione industriale, il PIL, i consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi e il tasso di inflazione per la zona dell'euro. L'uscita della pubblicazione coincide con la terza uscita dei conti nazionali trimestrali diffusi da Eurostat.

Diagnosi più approfondite per ciascun paese coinvolto (Germania, Francia, Italia) sono reperibili su:

- Ifo Konjunkturprognose, Ifo Michael Kleemann +49 (0) 89 92 24 1220
- Conjoncture in France, Insee Étienne Chantrel +33 (0) 1 41 17 59 63
- Istat Roberta De Santis +39 06 46733620

Prossimo orizzonte temporale: quarto trimestre 2014



IV trimestre 2013

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Con la pubblicazione dei dati del quarto trimestre del 2013, l'Istat diffonde le serie storiche coerenti con i Conti annuali per settore istituzionale aggiornati per il periodo 2011-2013.

■ Nel 2013 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,3%. Nell'ultimo trimestre del 2013 è risultato invariato rispetto al trimestre precedente mentre è cresciuto dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel 2013 è diminuito dell'1,1%. Nel quarto trimestre del 2013 è risultato in lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente (-0,1%) mentre è aumentato dello 0,4% rispetto al quarto trimestre del 2012.

■ Nel 2013 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,8%, registrando un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2013, al netto della stagionalità, è stata pari al 10,2%, sostanzialmente invariata rispetto al trimestre precedente (+0,1 punti percentuali) ma in significativo aumento (+1,7 punti percentuali) rispetto al corrispondente trimestre del 2012.

■ Nel 2013 la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 39,2%, quasi invariata rispetto al 2012 (+0,1 punti percentuali). Nel quarto trimestre del 2013 tale quota è stata del 39,7%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2012.

■ Nel 2013 il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso al 19,6% con una riduzione di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012. Nell'ultimo trimestre del 2013 è stato pari al 19,7%, segnando un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2012.

Prossima diffusione: 4 luglio 2014

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-IV trimestre 2013, dati destagionalizzati

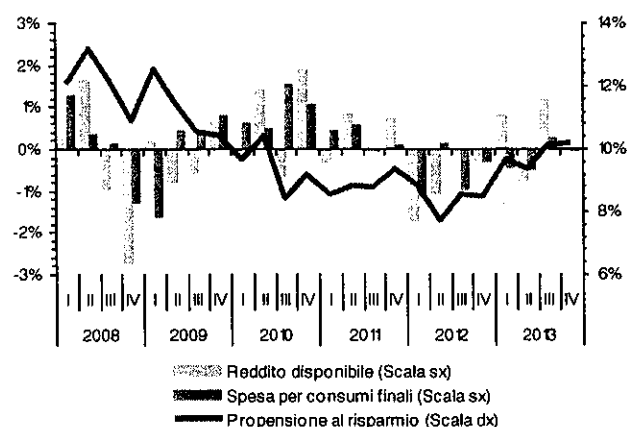
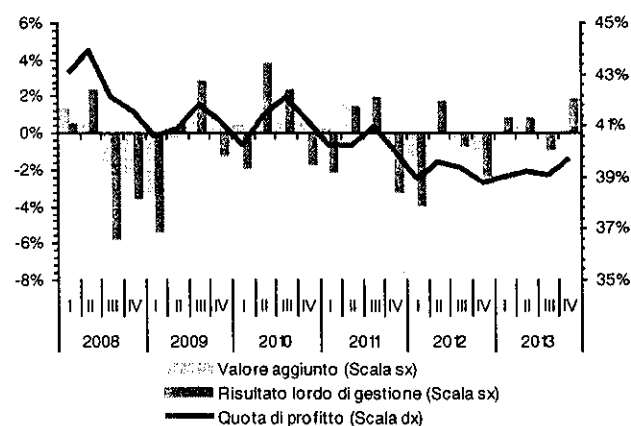


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-IV trimestre 2013, dati destagionalizzati



Da settembre 2014 l'Istat adotta, come gli altri paesi europei, il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, Sec 2010.

La prima diffusione con il nuovo Sec è prevista per i conti economici annuali il 3 ottobre 2014.

Maggiori informazioni alla [dedicata su www.istat.it](http://www.istat.it).

IV trimestre 2013

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Indebitamento, saldo primario, saldo corrente, entrate totali, uscite totali

■ Nel quarto trimestre 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP)¹ in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari all'1,1%, risultando inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quello del corrispondente trimestre del 2012.

■ Complessivamente, nel 2013 il rapporto tra indebitamento netto e Pil è stato pari al 2,8%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a quello del 2012.

■ Nel quarto trimestre 2013 il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 16.765 milioni di euro. L'incidenza dell'avanzo sul Pil è stata del 4,1%, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quella registrata nel quarto trimestre del 2012.

■ Il saldo corrente nel quarto trimestre 2013 è stato positivo e pari a 5.003 milioni di euro (9.153 milioni nel corrispondente trimestre dell'anno precedente), con un'incidenza sul Pil dell'1,2%.

Da settembre 2014 l'Istat adotta, come gli altri paesi europei, il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, Sec 2010. La prima diffusione con il nuovo Sec è prevista per i conti economici annuali il 3 ottobre 2014. Maggiori informazioni alla www.istat.it dedicata su

■ Nel quarto trimestre 2013, le uscite totali sono diminuite, in termini tendenziali, del 2,2%; la loro incidenza rispetto al Pil è stata del 56,7% (57,9% nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). Le uscite correnti si sono ridotte dello 0,1% e quelle in conto capitale del 26,5%. Al netto della spesa per interessi (in flessione del 9,4%) le uscite correnti sono aumentate dell'1,0%.

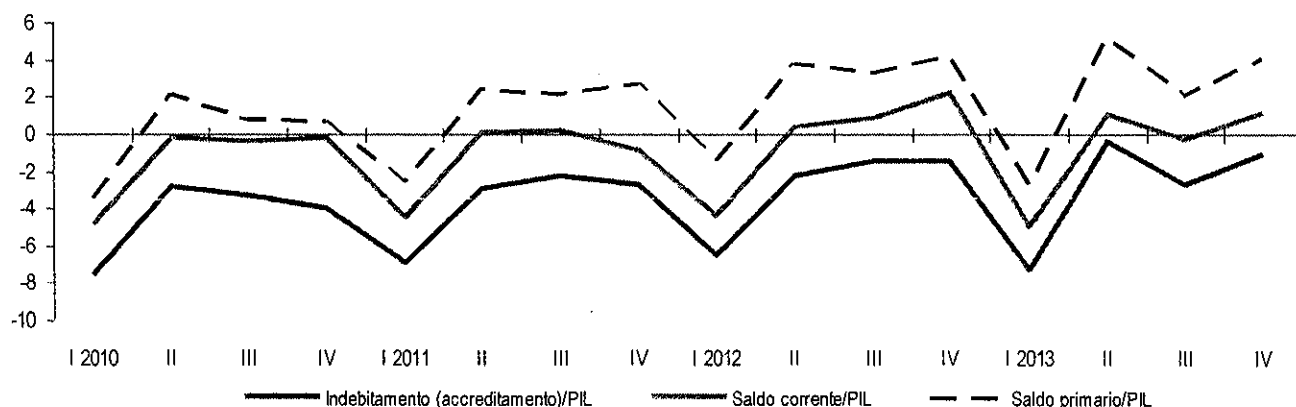
■ Le entrate totali, nel quarto trimestre, sono diminuite, in termini tendenziali, dell'1,4% con un'incidenza sul Pil del 55,7%, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2012. La pressione fiscale è stata pari al 51,5%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

■ Nel complesso del 2013, le uscite totali sono diminuite dello 0,5% rispetto all'anno precedente e il corrispondente rapporto rispetto al Pil è rimasto invariato al 50,6%; le entrate totali sono diminuite dello 0,3%, con un'incidenza sul Pil del 47,7% anch'essa stabile rispetto al 2012. La pressione fiscale è risultata pari nel 2013 al 43,8%, in flessione di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Prossima diffusione: 4 luglio 2014

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA

I trimestre 2010-IV trimestre 2013, valori percentuali sul Pil



¹ L'indebitamento netto delle AP qui presentato differisce da quello calcolato ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht per il diverso trattamento delle operazioni di swap (cfr. Nota metodologica).

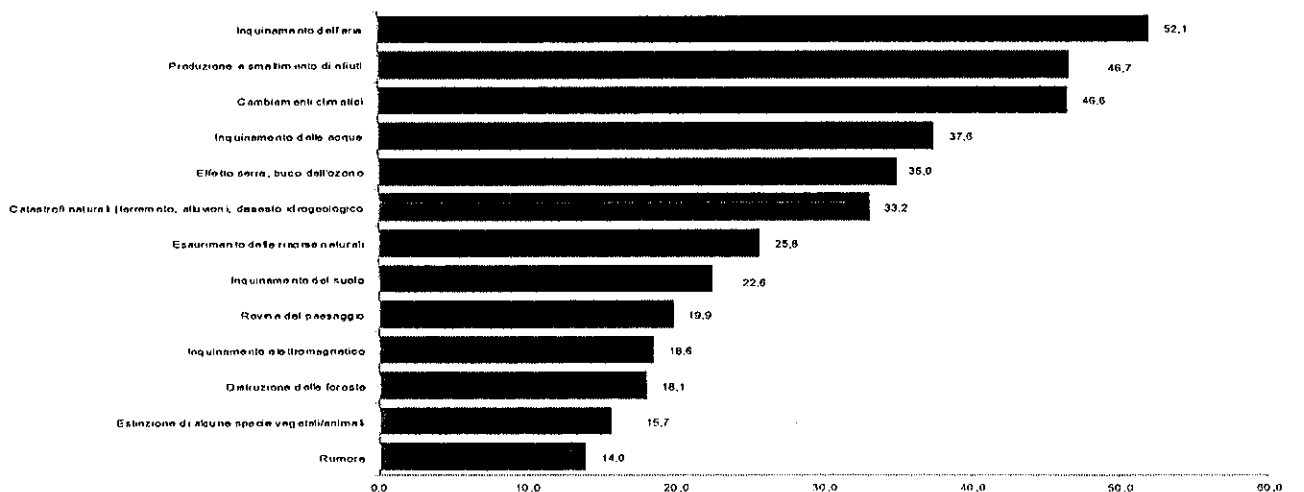
Anno 2012

POPOLAZIONE E AMBIENTE: COMPORAMENTI, VALUTAZIONI ED OPINIONI

- Poco meno di metà della popolazione (45%) nel 2012 ha dichiarato di interessarsi alle tematiche ambientali.
- Nell'ambito di questo sottoinsieme 85 cittadini su 100 lo fanno seguendo programmi televisivi e radiofonici, 54 su 100 leggendo i giornali. Sono poco frequenti le modalità di partecipazione attiva: tra i cittadini che si interessano, assistono a conferenze su temi ambientali cinque su 100; aderiscono ad iniziative delle associazioni ambientaliste tre su 100 e si iscrivono alle associazioni due su 100.
- I cittadini ritengono che la salvaguardia ambientale debba essere assicurata soprattutto dai cittadini stessi e dalle istituzioni, entrambi indicati da circa il 70% delle persone. Minore rilevanza viene attribuita al contributo delle imprese (30% circa).
- A distanza di quasi 15 anni, si attenua la percezione da parte dei cittadini del rischio ambientale a livello locale: l'incidenza di individui che esprimono timori per la vicinanza all'abitazione di impianti potenzialmente nocivi è in leggero calo rispetto al 1998 per tutti i tipi di impianto (ad eccezione dei ripetitori radio-TV e telefonici).
- Il 73% dei cittadini indica inceneritori e discariche di rifiuti come impianti la cui prossimità all'abitazione desta preoccupazione; poco più del 40% indica industrie petrolifere e/o petrolchimiche e industrie chimiche e/o farmaceutiche.
- Le preoccupazioni della popolazione si indirizzano soprattutto verso l'inquinamento atmosferico (indicato dal 52% dei cittadini), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti e i cambiamenti climatici (entrambi 47%), l'inquinamento delle acque (38%), l'inquinamento delle aeree (36,0), l'effetto serra, buco dell'ozono (33,2), i disastri naturali (terremoti, alluvioni, dissesto idrogeologico) (25,8), l'inquinamento del suolo (22,6), la rovina del paesaggio (19,9), l'inquinamento elettromagnetico (18,6), la distruzione delle foreste (18,1), l'estinzione di alcune specie vegetali/animali (15,7) e il rumore (14,0).

- Rispetto al 1998, la propensione della popolazione ad adottare comportamenti attenti all'ambiente cresce solo lievemente, ad eccezione della quota di individui attenti al risparmio di acqua (dal 54% al 68%).
- I cittadini che risiedono nelle ripartizioni settentrionali (nel Nord-Est in particolare) hanno più frequentemente comportamenti attenti all'ambiente, e si interessano maggiormente alle tematiche ambientali.
- Al crescere del titolo di studio aumenta la quota di individui che si interessano all'ambiente e che, nel farlo, praticano modalità attive di partecipazione, che esprimono preoccupazione per i problemi ambientali e che hanno comportamenti più attenti.
- Nel 2012 sono 14,2 su cento le famiglie che dichiarano di non effettuare la raccolta differenziata per nessuna tipologia di rifiuto (nel 1998 erano 36,6) mentre, tra quante dichiarano di effettuarla, il numero medio di tipologie di rifiuti raccolti aumenta da circa 2,7 a 4,9.
- Permangono forti divari territoriali nel contributo delle famiglie alla raccolta differenziata, con una partecipazione superiore alla media nella ripartizione nord-orientale (in particolare Trentino-Alto Adige, provincia autonoma di Trento e Veneto) e inferiore in quella meridionale (soprattutto in Calabria e Sicilia).

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PROBLEMI AMBIENTALI MAGGIORMENTE PREOCCUPANTI. Anno 2012. Per 100 persone di 14 anni e più



IV trimestre 2013

PREZZI DELLE ABITAZIONI

Dati provvisori

■ Nel quarto trimestre 2013, sulla base delle stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, è diminuito dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,8% nei confronti dello stesso periodo del 2012. Questo dato conferma una tendenza al calo congiunturale e tendenziale dei prezzi delle abitazioni in atto ormai da due anni.

■ Mentre il calo congiunturale è la sintesi di andamenti simili registrati dai prezzi delle abitazioni nuove (-1,1%) e di quelle esistenti (-1,3%), la flessione tendenziale è il risultato da una parte dell'ampliamento della diminuzione dei prezzi delle abitazioni nuove (-3,5% da -2,5% del terzo trimestre), dall'altra dal rallentamento della flessione dei prezzi di quelle esistenti (-5,3% da -7,2%). Di conseguenza, il calo tendenziale è più contenuto di quello registrato nel trimestre precedente (-4,8% da -5,6%).

■ L'ampiezza del differenziale tra le variazioni su base annua dei prezzi delle abitazioni esistenti e dei prezzi di quelle nuove, dopo essere salita da 2,6 del primo trimestre del 2011 a 9,0 punti percentuali del quarto trimestre 2012, è scesa a 1,8 nel quarto trimestre del 2013; si tratta dell'ampiezza più ridotta da quando sono disponibili le variazioni tendenziali dell'indice IPAB.

■ In media, nel 2013, i prezzi delle abitazioni diminuiscono del 5,6% rispetto al 2012 (quando la variazione annuale era stata pari a -2,8%). Il calo è imputabile a una riduzione del 2,4% dei prezzi delle abitazioni nuove (+2,2% nel 2012) e del 7,1% dei prezzi di quelle esistenti (dopo il -4,9% del 2012). Il calo dei prezzi si è manifestato in presenza di una flessione del 9,2% nel 2013 (dopo il -25,8% del 2012) del numero di abitazioni compravendute registrato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

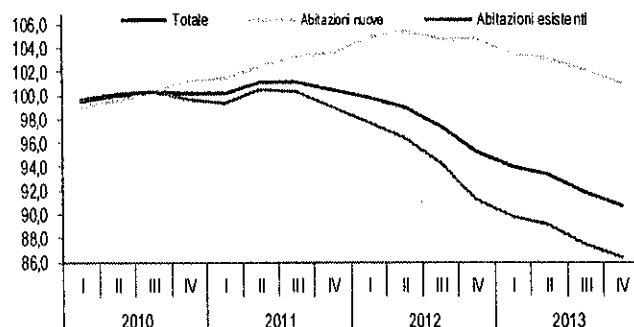
IV trimestre 2013, indici e variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

	Indice		Variazioni %	
	IV trim 2013	IV trim 2013 III trim 2013	IV trim 2013 IV trim 2012	2013 2012
Abitazioni nuove	101,0	-1,1	-3,5	-2,4
Abitazioni esistenti	86,4	-1,3	-5,3	-7,1
Totale	90,7	-1,3	-4,8	-5,6

(a) i dati del quarto trimestre 2013 sono provvisori. Le serie possono essere soggette a revisione (per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica).

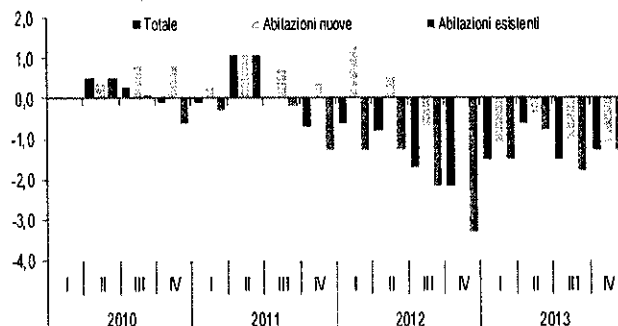
INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2010-IV trimestre 2013, indici (base 2010=100)



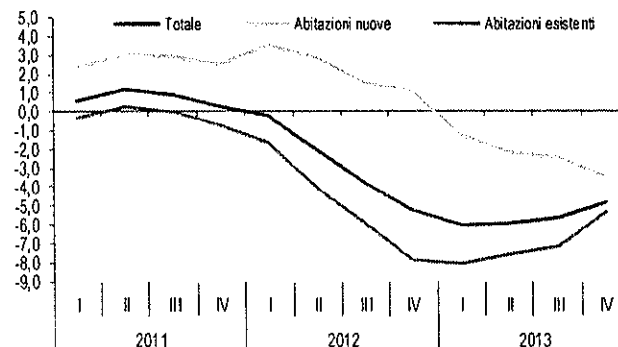
INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

II trimestre 2010-IV trimestre 2013, variazioni percentuali congiunturali



INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2011-IV trimestre 2013, variazioni percentuali tendenziali

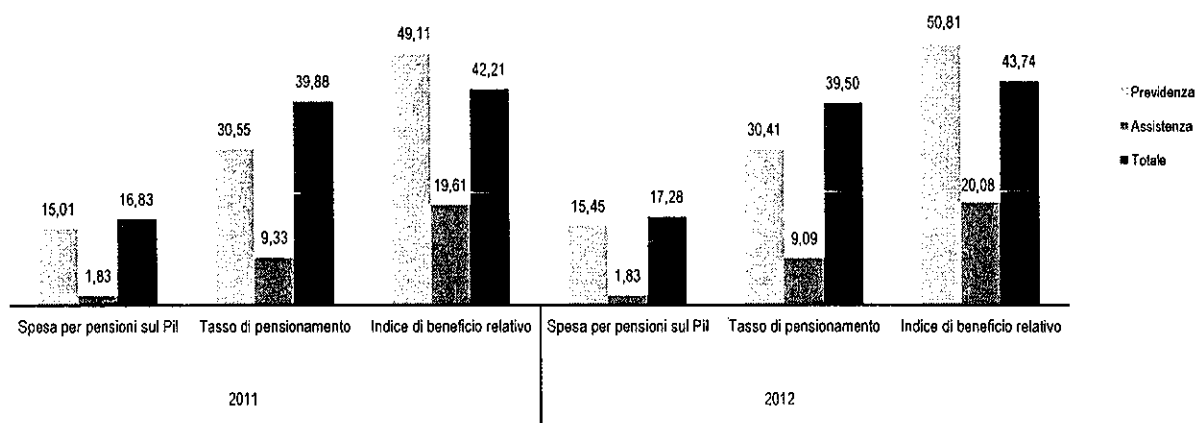


2 aprile 2014

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI Anno 2012

- Nel 2012 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 270.720 milioni di euro, è aumentata dell'1,8% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali (dal 16,83% del 2011 al 17,28% del 2012).
- Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,8% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,0%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.
- L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.482 euro, 253 euro in più rispetto al 2011 (+2,3%).
- I pensionati sono 16,6 milioni, circa 75 mila in meno rispetto al 2011; in media ognuno di essi percepisce 16.314 euro all'anno (358 euro in più del 2011) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione.
- Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.569 euro (contro i 19.395 degli uomini); oltre la metà delle donne (52,0%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (32,2%) degli uomini.
- Il 47,8% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,7% nel Mezzogiorno.
- Le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2012 (i nuovi pensionati) sono 626.408, mentre ammontano a 701.101 le persone che nel 2012 hanno smesso di esserne percettori. Il reddito medio dei nuovi pensionati (14.068 euro) è inferiore a quello dei cessati (15.261) e a quello dei pensionati sopravvissuti (16.403), che già nel 2011 percepivano almeno una pensione.
- Il 26,5% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 50,0% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23,5% ha più di 80.
- Il 42,6% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese; il 38,7% tra 1.000 e 2.000 euro, il 13,2% tra 2.000 e 3.000 euro; il 4,2% tra 3.000 e 5.000 euro e il restante 1,3% percepisce un importo superiore a 5.000 euro.
- Il 67,3% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,9% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,3% è titolare di quattro o più pensioni.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2011 e 2012, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

III trimestre 2013

■ Nel terzo trimestre del 2013 si attenua ancora il calo delle convenzioni di compravendita di unità immobiliari (-4,8% rispetto allo stesso periodo del 2012).

■ Il 93,4% delle convenzioni (120.120) ha riguardato immobili ad uso abitazione ed accessori, il 5,9% unità immobiliari ad uso economico (7.606) e lo 0,7% compravendite di immobili ad uso speciale e multiproprietà (832).

■ Per la prima volta, il Nord-Est sperimenta, dall'inizio dell'anno, una variazione percentuale tendenziale positiva sia per le convenzioni di compravendita ad uso abitazione ed accessori (+0,8%), sia per quelle del settore immobiliare complessivamente considerate (+0,4%). Ciò contribuisce ad attenuare la flessione complessiva a livello nazionale.

■ Nel comparto dell'abitativo tutte le altre ripartizioni registrano variazioni negative più alte della media nazionale (-4,6%) particolarmente accentuate nelle Isole (-8,6%) e al Centro (-6,0%).

■ Le convenzioni di compravendita ad uso economico mostrano variazioni tendenziali negative più contenute della media nazionale (-5,7%) nel Nord-Ovest (-2,2%) e nel Nord-Est (-3,5%), molto più alte della media al Centro (-11,4%) e nelle Isole (-10,4%).

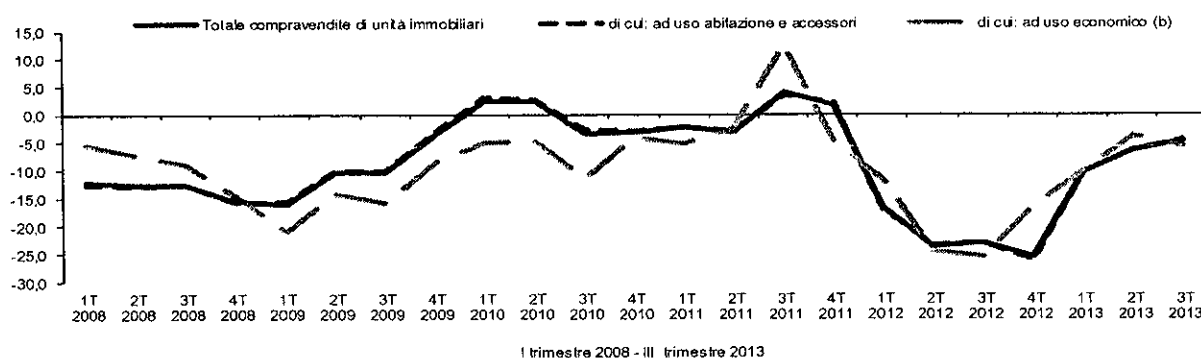
■ Nei primi 9 mesi dell'anno la stipula di convenzioni per le compravendite di unità immobiliari (424.343) mostra una attenuazione della flessione delle convenzioni rogate. Se la variazione percentuale dei primi 9 mesi del 2012 sullo stesso periodo del 2011 era stata, infatti, di -21,4%, nei primi 9 mesi del 2013 si attesta a -7,3%.

■ Risentono meno del trend negativo gli Archivi Notarili con sede nelle città metropolitane, con variazioni tendenziali del -3,9% nel comparto abitativo (-5,1% negli Archivi con sede in altre città) e del -4,0% nel comparto economico (-6,7% nei piccoli centri).

■ I mutui, i finanziamenti e le altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare chiudono il III trimestre 2013 con una variazione tendenziale negativa del -1,5%. Si registrano tuttavia segnali di recupero, in particolare nel Nord-Est (+1,3%) e al Centro (+0,9%). L'andamento è ancora ampiamente negativo nelle Isole (-10,9%) e al Sud (-5,9%).

■ La diminuzione tendenziale dei mutui e degli altri finanziamenti con costituzione di ipoteca immobiliare osservata nei piccoli centri (-1,4%) è stata più contenuta di quella registrata negli Archivi dei grandi centri (-1,8%).

FIGURA 1. CONVENZIONI DI COMPRAVENDITA (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE.
I trimestre 2008 – III trimestre 2013, variazioni percentuali tendenziali



(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.

(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

Febbraio 2014

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A febbraio 2014 gli occupati sono 22 milioni 216 mila, in diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente (-39 mila) e dell'1,6% su base annua (-365 mila).

■ Il tasso di occupazione, pari al 55,2%, risulta stabile in termini congiunturali ma diminuisce di 0,8 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima.

■ Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 307 mila, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente (+8 mila) e del 9,0% su base annua (+272 mila).

■ Il tasso di disoccupazione è pari al 13,0%, sostanzialmente stabile in termini congiunturali ma in aumento di 1,1 punti percentuali nei dodici mesi.

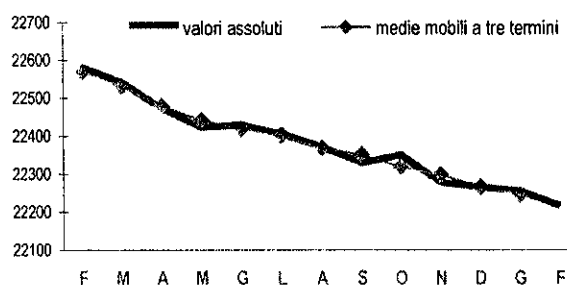
■ I disoccupati tra i 15-24enni sono 678 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,3%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,5 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 3,6 punti nel confronto tendenziale.

■ Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni risulta sostanzialmente stabile sia rispetto al mese precedente sia rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività pari al 36,4%, rimane stabile in termini congiunturali e aumenta di 0,1 punti su base annua.

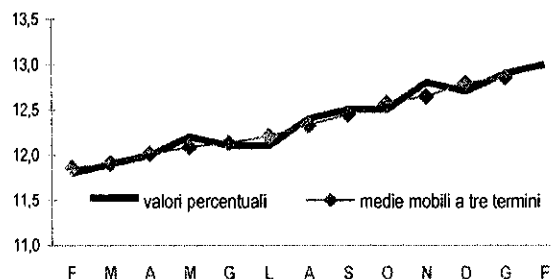
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Febbraio 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni in punti percentuali	
		congiunturali	tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,2	0,0	-0,8
Tasso di disoccupazione	13,0	0,0	1,1
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	42,3	-0,1	3,6
Tasso di inattività 15-64 anni	36,4	0,0	0,1

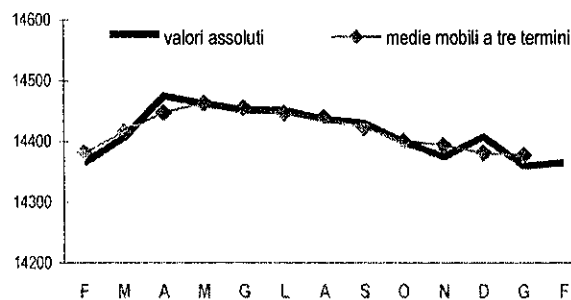
OCCUPATI. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Febbraio 2013- febbraio 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



IL PROFILO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE ATTRAVERSO IL CENSIMENTO 2011

Prosegue il processo di diffusione dei dati del Censimento delle istituzioni pubbliche. Oggi viene presentato un set di informazioni che riguardano la mappatura locale dei dipendenti delle istituzioni pubbliche e di alcuni servizi pubblici offerti sul territorio, la dotazione e l'uso di ICT, le modalità con cui avviene la comunicazione all'interno, con le altre istituzioni e verso gli utenti nonché le tematiche legate all'amministrazione sostenibile.

I dati sono disponibili in I.stat, il datawarehouse dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al dwh si accede sia dall'home page di www.istat.it sia dal sito dedicato (<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>).

Nei prossimi mesi l'Istat completerà il quadro informativo sulla pubblica amministrazione attraverso la diffusione di ulteriori dati di dettaglio sulle caratteristiche dell'occupazione, sui percorsi formativi nella PA e sui servizi pubblici offerti a cittadini, imprese ed istituzioni.

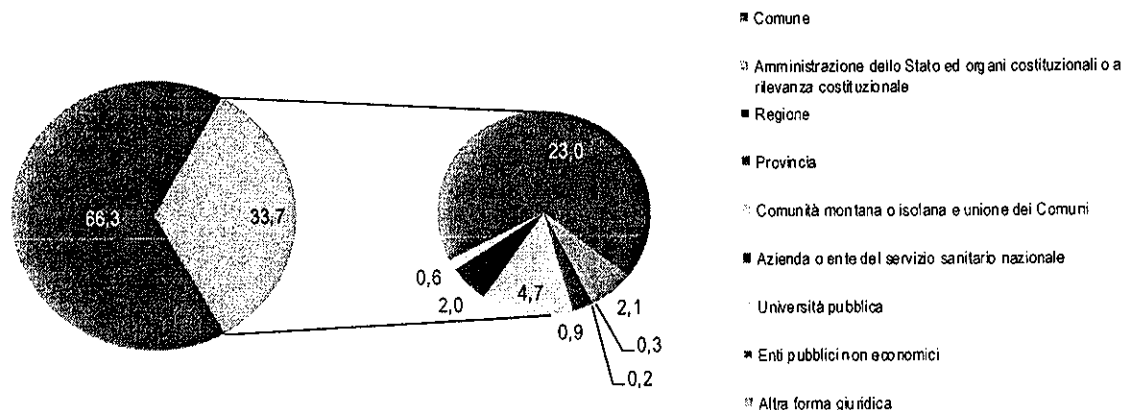
ISTITUZIONI PUBBLICHE E OCCUPAZIONE

ISTITUZIONI E UNITÀ LOCALI

Nel 2011 sono state censite 12.183 istituzioni pubbliche. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria del 2001, che ne aveva contate 15.580, si registra una contrazione pari ad oltre il 20 per cento. La diminuzione è in larga parte una conseguenza dei fenomeni di accorpamento, i quali hanno interessato alcune istituzioni pubbliche (soprattutto gli ordini professionali), e degli interventi legislativi che ne hanno modificata la natura giuridica, trasformandole da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni private.

Tra le istituzioni pubbliche, la maggioranza (Figura 1) è costituita dai Comuni, che rappresentano circa i due terzi del totale (66,3 per cento). Molto elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici (23,0 per cento), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (sono circa il 40 per cento di quelle diverse dai Comuni).

FIGURA 1. QUOTA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA. Censimento 2011, valori percentuali



Gennaio 2014

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

■ A partire dai dati riferiti a gennaio 2014 gli indici dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale sono calcolati utilizzando il mese di dicembre 2013 come base di calcolo e l'anno 2010 come base di riferimento.

■ Con la nuova base di calcolo viene introdotta una innovazione riguardante il gruppo di costi "Trasporti", che ora si articola in due categorie: Trasporti leggeri (che comprende l'autocarro della portata fino a 15 q.li) e Trasporti pesanti (che include l'autocarro della portata da 15 a 60 q.li e quello della portata di oltre 60 q.li).

■ Nel mese di gennaio 2014 l'indice diminuisce dello 0,2% sia rispetto al mese precedente sia nei confronti di gennaio 2013.

■ Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale dell'indice a gennaio deriva dal gruppo di costo dei materiali (-0,3 punti percentuali), compensata dall'aumento della mano d'opera (+0,1 punti percentuali).

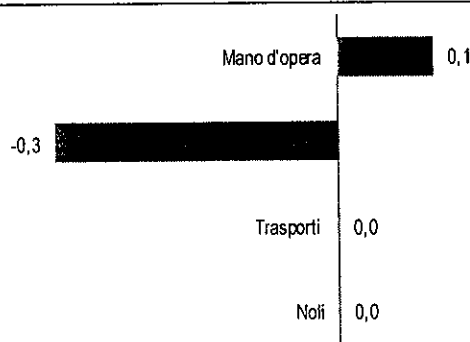
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Gennaio 2014 (a), variazioni percentuali (base 2010)

	Gen 14 Dic 13	Gen 14 Gen 13
Indice totale	-0,2	-0,2

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati <http://dati.istat.it/?lang=it>

**CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI
PER GRUPPI DI COSTO**

Gennaio 2014, punti percentuali (base 2010)

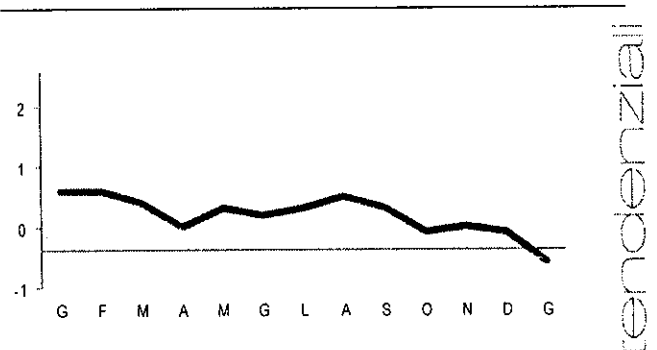


Prossima diffusione: 16 aprile 2014

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Gennaio 2013 - Gennaio 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Gennaio 2013 - Gennaio 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



Febbraio 2014

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di febbraio 2014 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali rimane invariato rispetto al mese precedente e diminuisce dell'1,4% rispetto a febbraio 2013.

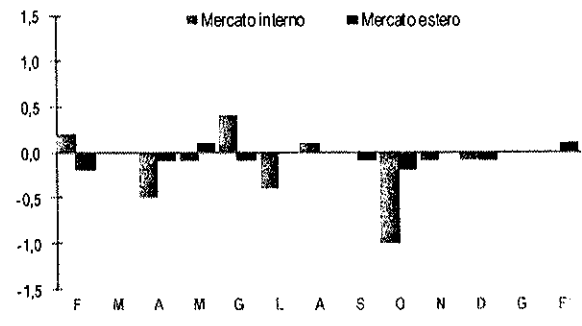
■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno rimangono invariati rispetto a gennaio e diminuiscono dell'1,7% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registrano variazioni nulle sia in termini congiunturali sia tendenziali.

■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano un aumento dello 0,1% sul mese precedente (con un calo dello 0,1% per l'area euro e un variazione positiva dello 0,3% per l'area non euro). In termini tendenziali si registra un calo dello 0,4% (-0,7% per l'area euro e -0,1% per quella non euro).

■ Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per il mercato interno quello più rilevante deriva dal comparto energetico (-1,5 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi più ampi alla diminuzione derivano dai beni intermedi per l'area euro (-0,7 punti percentuali) e dall'energia per l'area non euro (-0,3 punti percentuali).

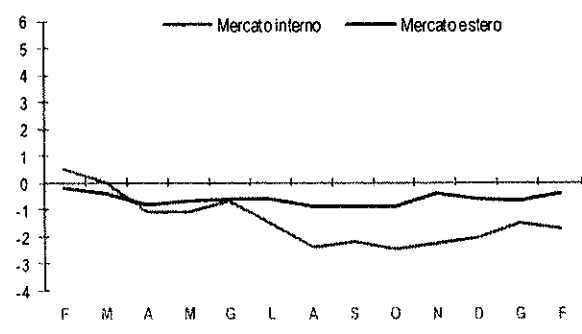
■ Il settore di attività economica per il quale si rileva la diminuzione tendenziale dei prezzi più marcata, sia per il mercato interno sia per quello estero, è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni rispettivamente del 6,7% e del 7,4%.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Febbraio 2013-Febbraio 2014, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Febbraio 2013-Febbraio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



tendenziali

Prossima diffusione 30 aprile 2014

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Febbraio 2014, variazioni percentuali (base 2010)

	Feb 14 Gen 14	Dic 13-Feb 14 Set-Nov 13	Feb 14 Feb 13	Gen-Feb 14 Gen-Feb 13
Totale	0,0	-0,5	-1,4	-1,4
Mercato interno	0,0	-0,5	-1,7	-1,6
Mercato estero	+0,1	-0,2	-0,4	-0,5
Area euro	-0,1	-0,1	-0,7	-0,8
Area non euro	+0,3	0,0	-0,1	-0,3

Marzo 2014

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

■ A marzo 2014 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (lesi, *Istat economic sentiment indicator*), espresso in base 2005=100, cresce a 89,5 da 88,2 di febbraio.

■ L'andamento dell'indice complessivo rispecchia un miglioramento della fiducia delle imprese dei servizi di mercato e, più lievemente, delle imprese manifatturiere; risulta invece in diminuzione la fiducia delle imprese di costruzione e di quelle del commercio al dettaglio.

■ L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale a 99,2 da 99,1 di febbraio. Rimangono stabili le attese di produzione (5 il saldo) e migliorano i giudizi sugli ordini (da -25 a -23); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino passa da -3 a -1.

■ L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) indica un miglioramento dell'indicatore per i beni strumentali (da 97,7 a 98,2) e un lieve peggioramento per i beni di consumo (da 99,5 a 99,4); per i beni intermedi l'indicatore rimane invariato a 100,4.

■ L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione scende a 75,8 da 76,9 di febbraio. Migliorano le attese sull'occupazione (da -21 a -18 il saldo), mentre peggiorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (da -50 a -54 il saldo).

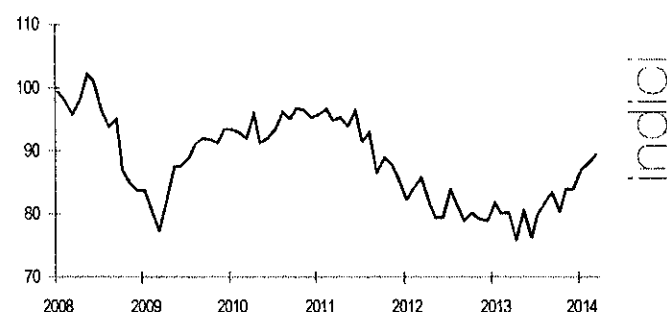
■ L'indice del clima di fiducia delle imprese dei servizi continua a crescere, attestandosi a 92,4 da 90,3 di febbraio. Migliorano le attese sull'andamento dell'economia in generale (da -26 a -22 il saldo) e i giudizi sugli ordini (da -12 a -10 il saldo); peggiorano lievemente, invece, le attese sugli ordini (da -2 a -3 il saldo).

■ Nel commercio al dettaglio, l'indice del clima di fiducia scende, passando a 94,6 da 96,3 di febbraio. L'indice diminuisce nella grande distribuzione (da 97,2 a 92,4), rimane stabile in quella tradizionale (a 96,3).

Prossima diffusione: 29 aprile 2014

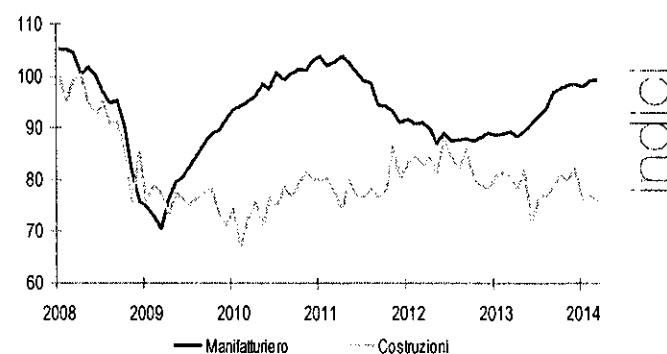
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2008-marzo 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



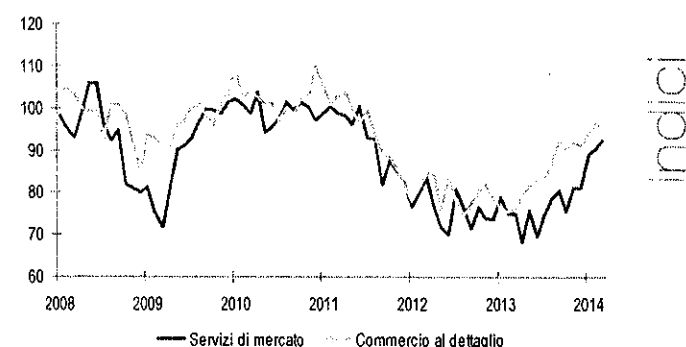
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONE

Gennaio 2008-marzo 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI DI MERCATO E DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gennaio 2008-marzo 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



IV trimestre 2013

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

■ Nell'ambito del consolidamento delle statistiche congiunturali sui servizi, l'Istituto nazionale di statistica avvia la pubblicazione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia e dell'indice dei servizi di movimentazione merci, che si aggiungono agli altri indici settoriali pubblicati sino ad oggi. Le caratteristiche di tutti gli indici diffusi, calcolati utilizzando il quarto trimestre 2012 come base di calcolo e l'anno 2010 come base di riferimento, sono riportate nella Nota metodologica allegata.

■ Nel quarto trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi postali e delle attività di corriere espresso* aumenta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Nello stesso periodo del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di telecomunicazione* diminuisce dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 5,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ L'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di trasporto marittimo* aumenta del 6,7% rispetto al trimestre precedente e del 12,7% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

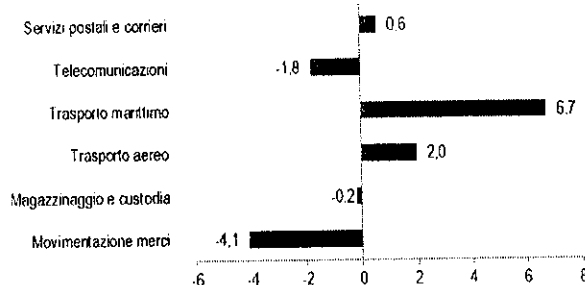
■ Sempre nel quarto trimestre del 2013, l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di trasporto aereo* aumenta del 2,0% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% rispetto al quarto trimestre del 2012.

■ L'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di magazzinaggio e custodia* diminuisce dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e aumenta del 4,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ L'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di movimentazione merci* diminuisce del 4,1% rispetto al trimestre precedente mentre aumenta del 1,7% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

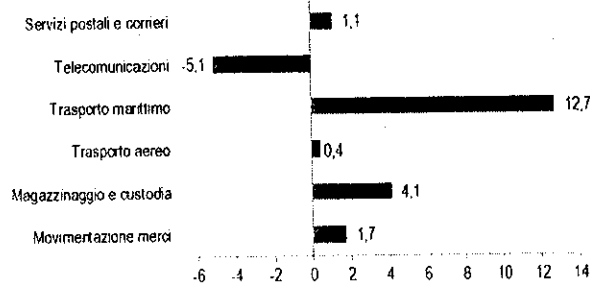
IV trimestre 2013, variazioni percentuali sul periodo precedente



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

IV trimestre 2013, variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente



tendenziali

Gennaio 2014

COMMERCIO AL DETTAGLIO

■ A gennaio 2014 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) registra una variazione nulla rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre novembre-gennaio 2014, l'indice registra una flessione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

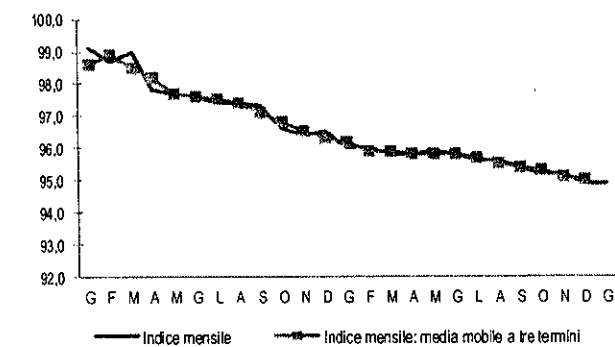
■ Nel confronto con dicembre 2013, a gennaio 2014 le vendite di prodotti alimentari mostrano una variazione nulla, quelle di prodotti non alimentari diminuiscono dello 0,1%.

■ Rispetto a gennaio 2013, l'indice grezzo del totale delle vendite segna una flessione dello 0,9%, sintesi di flessioni dello 0,1% per le vendite di prodotti alimentari e dell'1,3% per quelle di prodotti non alimentari.

■ Le vendite per forma distributiva evidenziano, nel confronto con il mese di gennaio 2013, un aumento per la grande distribuzione (+1,0%) ed una flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-2,5%).

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gennaio 2012 - Gennaio 2014, indice destagionalizzato e media mobile (base 2010 =100)



COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gennaio 2012 - Gennaio 2014, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gennaio 2012 - Gennaio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi



congiunturali

tendenziali

Prossima diffusione: 29 aprile 2014

Marzo 2014

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

■ A marzo 2014 l'indice del clima di fiducia dei consumatori in base 2005=100 registra un significativo incremento, raggiungendo il valore di 101,7 da 97,7 del mese precedente.

■ La componente economica aumenta a 107,6 da 96,9, mentre quella personale mostra un miglioramento contenuto (98,8, da 98,3).

■ Gli indici riferiti al clima corrente e futuro aumentano a 97,9 da 96,7 e a 105,5 da 99,1 rispettivamente.

■ Riguardo alla situazione economica del Paese migliorano sia i giudizi sulle condizioni attuali, che le attese future (i saldi passano a -111 da -117 e a 2 da -20 rispettivamente). Diminuiscono le attese sulla disoccupazione (a 44 da 64 il relativo saldo).

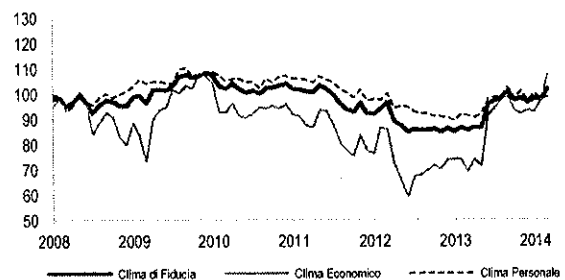
■ I giudizi e le attese sulla situazione economica della famiglia migliorano (il saldo passa a -60 da -65 per i primi e a -13 da -14 per le seconde). I giudizi sul bilancio familiare peggiorano: il saldo passa a -21 da -18. Le opinioni sull'opportunità attuale di risparmio migliorano (a 123 da 113 il saldo), mentre peggiorano quelle sulle possibilità future con il saldo che scende a -57 da -54 del mese precedente. Le valutazioni sull'opportunità di acquisto di beni durevoli mostrano un peggioramento: il saldo passa a -83 da -79.

■ Il saldo dei giudizi sull'andamento recente dei prezzi al consumo è in diminuzione a 20 da 21 mentre aumenta il giudizio sull'evoluzione dei prezzi nei prossimi dodici mesi il cui saldo passa a -16 da -18.

■ A livello territoriale il clima di fiducia aumenta in tutto il Paese.

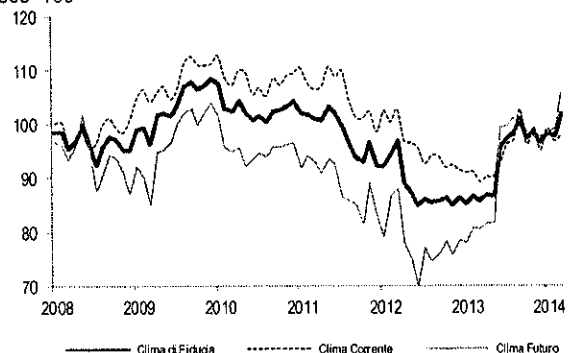
Prossima diffusione: 28 Aprile 2014

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE
Gennaio 2008 – marzo 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



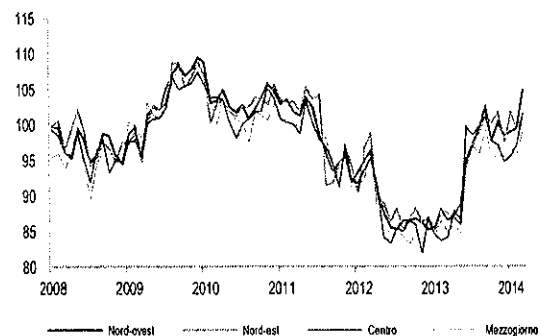
indici

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, CORRENTE E FUTURO
Gennaio 2008 – marzo 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

CLIMA DI FIDUCIA - DETTAGLIO TERRITORIALE
Gennaio 2008 – marzo 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

Febbraio 2014

STIMA PRELIMINARE DEL COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

■ A febbraio 2014 le esportazioni sono in calo rispetto al mese precedente (-2,0%) mentre le importazioni crescono (+1,7%).

■ La flessione congiunturale delle vendite verso i paesi extra Ue interessa i beni strumentali (-4,3%), i prodotti intermedi (-1,7%) e i beni di consumo non durevoli (-1,2%). Sono in espansione le vendite di beni di consumo durevoli (+3,5%) e di energia (+2,1%).

■ Dal lato dell'import la crescita congiunturale investe tutti i comparti, a eccezione dell'energia (-2,2%) e dei beni di consumo non durevoli (-0,9%).

■ Nell'ultimo trimestre la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue si conferma comunque positiva (+2,2%) e diffusa a tutti i raggruppamenti principali di beni. Le vendite di energia (+3,2%) e di beni strumentali (+2,6%) registrano un tasso di crescita superiore alla media.

■ Nello stesso periodo, la contenuta flessione congiunturale delle importazioni (-0,2%) è determinata dalla forte contrazione degli acquisti di energia (-8,5%). Al netto dei prodotti energetici, le importazioni registrano una crescita del 4,8%, particolarmente sostenuta per i prodotti intermedi (+6,9%).

■ Su base annua, l'aumento delle esportazioni è contenuto (+0,5%) e coinvolge tutti i principali comparti, con l'eccezione dell'energia (-18,5%) e dei prodotti intermedi (-6,6%). Al netto dell'energia l'export cresce del 2,1%. Le importazioni registrano una diminuzione tendenziale del 5,2%, trainata dal forte calo degli acquisti di energia (-23,9%), al netto dei quali l'import cresce del 7,7%.

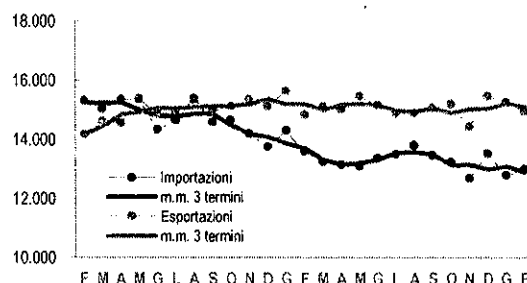
■ A febbraio 2014 si rileva un surplus commerciale di 1.422 milioni di euro, più che doppio di quello registrato nello stesso mese dell'anno precedente (+659 milioni). L'incremento dell'avanzo è da ascrivere alla riduzione del deficit energetico (da -4,3 miliardi nel 2013 a -3,2 miliardi nel 2014). Il surplus nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce invece da +5,0 miliardi di euro a febbraio 2013 a +4,7 miliardi di euro a febbraio 2014.

■ Nel mese di febbraio 2014, i mercati di sbocco più dinamici sono: EDA (+26,3%), Cina (+14,3%), ASEAN (+11,1%), Stati Uniti (+8,1%) e MERCOSUR (+6,9%). Le vendite verso la Svizzera sono in forte contrazione (-16,0%). La flessione degli acquisti riguarda OPEC (-36,4%), Russia (-20,9%), India (-8,9%) e Turchia (-6,3%) mentre crescono gli acquisti da EDA (+19,6%),

Cina (+12,1%), MERCOSUR (+11,1%) e Stati Uniti (+11,0%).

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Febbraio 2012-febbraio 2014, dati destagionalizzati, milioni di euro

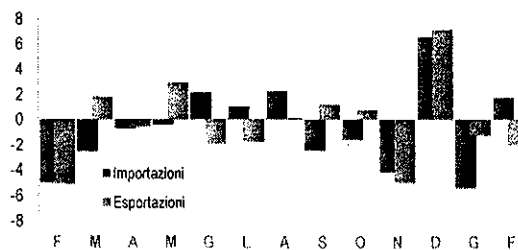


F M A M G L A S O N D G F

milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Febbraio 2013-febbraio 2014, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali

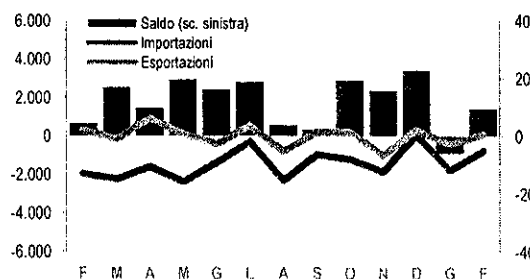


F M A M G L A S O N D G F

congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Febbraio 2013-febbraio 2014, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



F M A M G L A S O N D G F

tendenziali

Gennaio 2014

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

■ A gennaio 2014 il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, aumenta dell'1,2% rispetto a dicembre, registrando incrementi del 2,4% sul mercato estero e dello 0,7% su quello interno. Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo cresce dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti (+1,0% per il fatturato interno e +0,8 per quello estero).

■ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di gennaio 2013), il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 3,0%, con aumenti del 6,7% sul mercato estero e dell'1,1% su quello interno.

■ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni strumentali (+2,9%), per i beni intermedi (+1,3%) e per i beni di consumo (+0,2%) mentre l'energia registra una flessione (-0,5%).

■ L'indice grezzo del fatturato diminuisce, in termini tendenziali, dello 0,3%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dei beni intermedi.

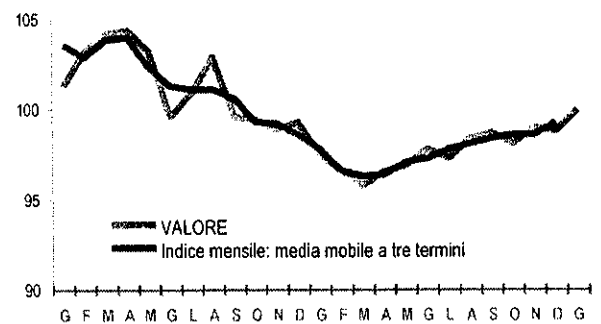
■ L'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (+8,8%), mentre la maggiore diminuzione nell'industria manifatturiera riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-3,5%).

■ Per gli ordinativi totali, a gennaio, si registra un aumento congiunturale del 4,8%, con incrementi del 6,4% degli ordinativi esteri e del 3,8% di quelli interni.

■ Nel confronto con il mese di gennaio 2013, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 2,6%. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+18,3%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-8,1%).

FATTURATO DELL'INDUSTRIA

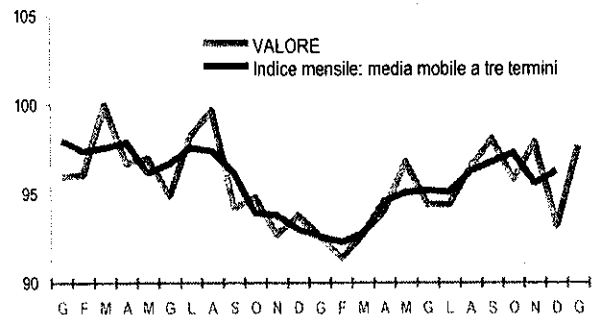
Gennaio 2012-gennaio 2014, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

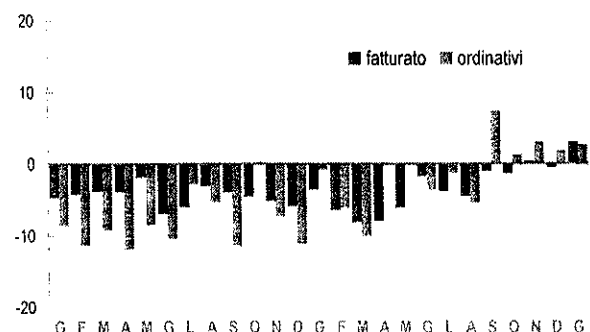
Gennaio 2012-gennaio 2014, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Gennaio 2012-gennaio 2014, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

Febbraio 2014

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di febbraio 2014 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 38,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 37,2% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di febbraio l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,4% nei confronti di febbraio 2013. Complessivamente, nei primi due mesi del 2014 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, a febbraio le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,9% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

■ I settori che a febbraio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: energia e petroli (4,6%); estrazioni minerali (4,3%); telecomunicazioni (4,0%). Si registrano variazioni nulle in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

■ Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di febbraio sono stati recepiti cinque accordi e nessuno è scaduto.

■ Alla fine di febbraio la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 62,0% nel totale dell'economia e del 50,8% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 26,2 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 12,5 mesi per quelli del settore privato.

Prossima diffusione: 18 aprile 2014

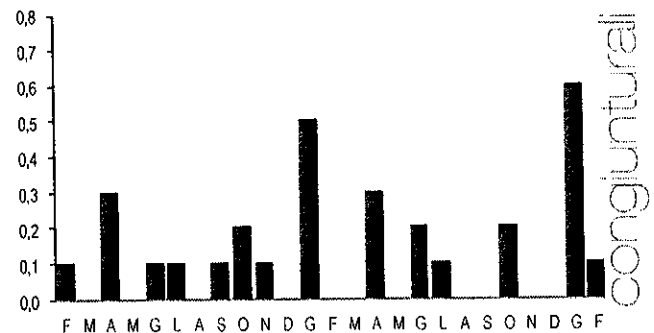
PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Febbraio 2014, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Feb 2014	Feb 2014 Gen 2014	Feb 2014 Feb 2013	Gen-Feb 2014 Gen-Feb 2013
Retribuzioni orarie	105,1	0,1	1,4	1,4	
Retribuzioni per dipendente	105,1	0,0	1,4	1,4	

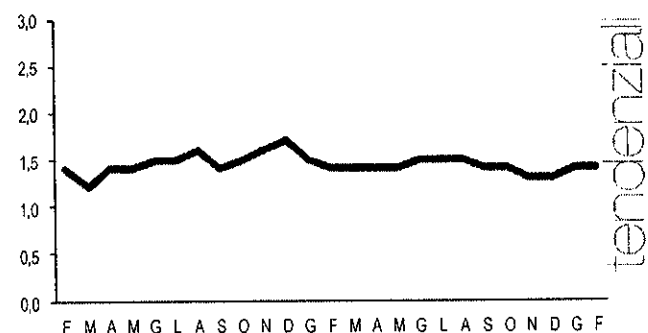
RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Febbraio 2012-febbraio 2014, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Febbraio 2012-febbraio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Gennaio 2014

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

■ Nel mese di gennaio 2014 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito, rispetto a dicembre 2013, dell'1,4%. Nella media del trimestre novembre-gennaio l'indice ha registrato una flessione del 4,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

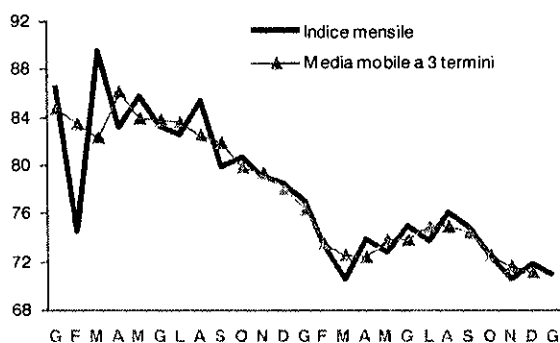
■ L'indice corretto per gli effetti di calendario a gennaio 2014 è diminuito in termini tendenziali del 7,9% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di gennaio 2013).

■ A gennaio 2014 l'indice grezzo ha segnato un calo tendenziale dell'11,1% rispetto allo stesso mese del 2013.

Prossima diffusione: 18 aprile 2014

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2012- Gennaio 2014, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2012- Gennaio 2014, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2012- Gennaio 2014, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Gennaio 2014 (a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		Gen 2014 Dic 2013	Nov 2013-Gen 2014 Ago 2013-Ott 2013	Gen 2014 Gen 2013
Dati destagionalizzati	70,8	-1,4	-4,4	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	59,1	-	-	-7,9
Dati grezzi	59,3	-	-	-11,1

(a) I dati di gennaio 2014 sono provvisori; il prospetto 3 riporta i dati rettificati relativi a dicembre 2013. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Istat. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

Gennaio 2014

COMMERCIO CON L'ESTERO

■ Rispetto al mese precedente, a gennaio 2014 si rileva una flessione per entrambi i flussi commerciali: -1,6% per l'import e -1,5% per l'export.

■ La diminuzione congiunturale dell'export riflette la contrazione delle vendite sia verso i mercati Ue (-1,7%) sia verso quelli extra Ue (-1,2%) e interessa soprattutto i prodotti energetici (-20,2%) e i beni di consumo non durevoli (-1,9%). Le vendite di prodotti intermedi sono invece in crescita (+0,6%).

■ A differenza di quanto rilevato per l'export, la diminuzione congiunturale delle importazioni è la sintesi di andamenti nettamente differenziati tra le due principali aree di sbocco: forte contrazione degli acquisti dai paesi extra Ue (-5,3%) e aumento di quelli dai paesi Ue (+1,4%). Rilevante è la contrazione degli acquisti di prodotti energetici (-5,8%) e di beni strumentali (-3,3%).

■ Nell'ultimo trimestre, rispetto al precedente, l'export - trainato dalla crescita delle vendite verso i paesi Ue (+2,0%) - risulta in espansione (+1,1%). Aumentano le vendite di prodotti energetici (+7,4%), beni di consumo non durevoli (+1,7%) e beni strumentali (+1,1%).

■ A gennaio 2014, le esportazioni registrano una contenuta crescita in termini tendenziali (+0,2%) sintesi di un aumento verso l'area Ue (+2,6%) e di una flessione verso l'area extra Ue (-2,7%). Il forte calo delle importazioni (-6,6%) è da ascrivere quasi esclusivamente all'area extra Ue (-11,9%).

■ A gennaio 2014 il saldo commerciale è positivo (+0,4 miliardi), in forte miglioramento rispetto al 2013 (-1,8 miliardi). Questo risultato è la sintesi di un surplus con i paesi Ue (+1,3 miliardi) e di un deficit con i paesi extra Ue (-0,9 miliardi). La bilancia commerciale al netto dei prodotti energetici è attiva per 4,7 miliardi.

■ Paesi EDA (+14,8%), Cina (+11,4%) e Belgio (+10,1%) sono i mercati più dinamici all'export. La crescita delle vendite di autoveicoli è rilevante (+17,3%).

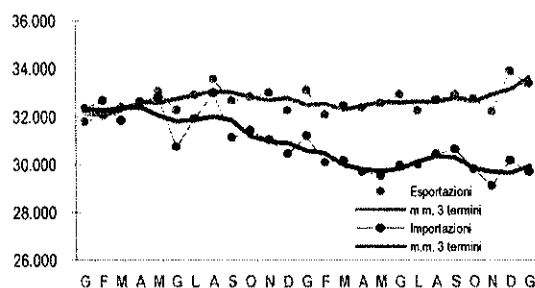
■ Gli acquisti da paesi OPEC (-42,0%) e Svizzera (-23,9%) sono in forte contrazione. In rilevante calo l'import di gas naturale (-26,4%) e di prodotti petroliferi raffinati (-24,3%).

■ La contenuta crescita tendenziale dell'export è frenata dal calo delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo in Svizzera (-1,2 punti percentuali). L'export di autoveicoli verso gli Stati Uniti e di macchinari e apparecchi n.c.a. verso i paesi EDA contribuiscono a sostenere le vendite all'estero.

■ A partire dal 1° gennaio 2014 l'area Uem include anche la Lettonia (Uem18). La serie storica Uem18 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

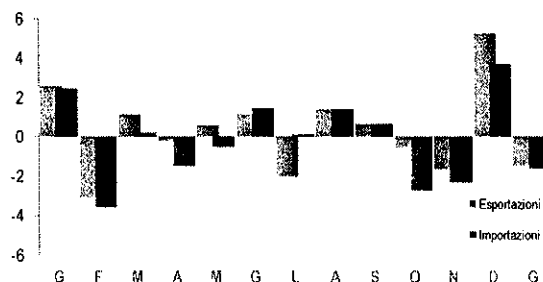
Gennaio 2012-gennaio 2014, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

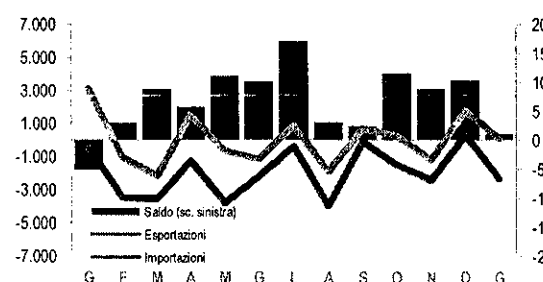
Gennaio 2013-gennaio 2014, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Gennaio 2013-gennaio 2014, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

IV trimestre 2013

INDICATORI DEL LAVORO NELLE IMPRESE

■ Le ore lavorate per dipendente nel quarto trimestre 2013 diminuiscono, in termini destagionalizzati, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Nell'industria le ore mostrano una diminuzione congiunturale dello 0,6%. Nei servizi di mercato la diminuzione congiunturale è dello 0,1%.

■ Rispetto allo stesso trimestre del 2012, le ore lavorate per dipendente, corrette per gli effetti di calendario, mostrano una diminuzione dello 0,1%.

■ Il tasso di posti vacanti nell'industria e nei servizi di mercato nel quarto trimestre 2013 è pari allo 0,4%, invariato rispetto al quarto trimestre del 2012. Il tasso è pari allo 0,4% nell'industria e allo 0,3% nei servizi di mercato, invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in entrambi i macro settori.

■ L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni (Cig) utilizzate è pari a 36,1 ore ogni mille ore lavorate, con una diminuzione di 8,0 ore rispetto allo stesso trimestre del 2012.

■ L'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (Cig), nel quarto trimestre 2013 registra, nel complesso dell'industria e dei servizi di mercato, un incremento congiunturale dello 0,7%. L'aumento è dell'1,1% nell'industria e dello 0,5% nei servizi di mercato.

■ L'indice destagionalizzato degli oneri sociali aumenta dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Lo stesso aumento si registra per l'indice del costo del lavoro.

■ La crescita rispetto al quarto trimestre del 2012 delle retribuzioni per Ula al netto della Cig è del 2,0%. L'aumento tendenziale è pari al 3,1% per gli oneri sociali per Ula e del 2,3% per il costo del lavoro per Ula.

Prossima diffusione: 17 giugno 2014

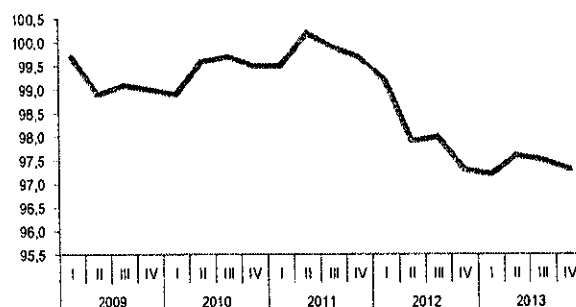
PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO NELLE IMPRESE
Industria e servizi di mercato (B-N), IV trimestre 2013 (a), variazioni congiunturali destagionalizzate e variazioni tendenziali

	IV 2013 III 2013	IV 2013 IV 2012
Ore lavorate (b)	-0,2	-0,1
Ore di Cig per mille ore lavorate (c)		-8,0
Tasso di posti vacanti (c)		0,0
Retribuzioni lorde	+0,7	+2,0
Oneri sociali	+0,7	+3,1
Costo del lavoro	+0,7	+2,3

(a) Dati provvisori. (b) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario. (c) Differenze assolute rispetto al trimestre dell'anno precedente.

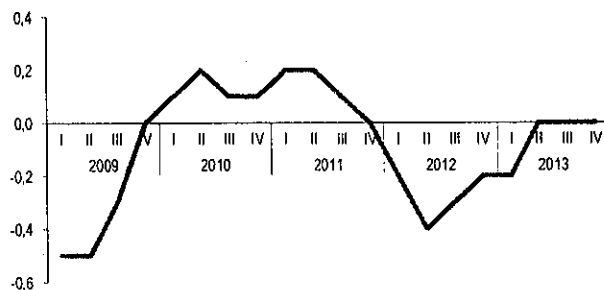
ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO (B-N)

I trim 2009-IV trim 2013, indice destagionalizzato (base 2010=100)



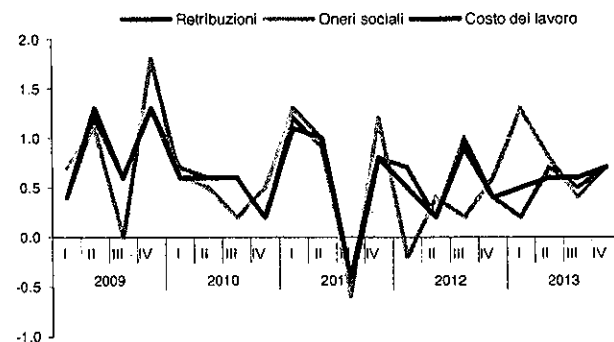
TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO (B-N)

I trimestre 2009-IV trimestre 2013, differenze assolute sullo stesso trimestre dell'anno precedente



RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO (B-N)

I trimestre 2009 - IV trimestre 2013, indici destagionalizzati, variazioni percentuali sul trimestre precedente



Gennaio 2014

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di gennaio 2014 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,5% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti di gennaio 2013.

■ Al netto del comparto energetico si registrano flessioni dello 0,3% sul mese precedente e del 2,2% in termini tendenziali.

■ I prezzi dei beni importati presentano, rispetto al mese precedente, variazioni negative dello 0,4% per l'area euro e dello 0,6% per l'area non euro. In termini tendenziali si registrano diminuzioni del 2,4% per l'area euro e del 3,9% per quella non euro.

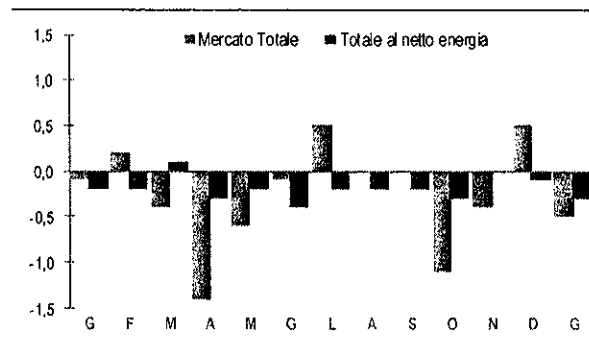
■ Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per l'area euro quello più rilevante deriva dai beni intermedi (-1,5 punti percentuali). Per l'area non euro il contributo più ampio proviene dal comparto energetico (-2,7 punti percentuali).

■ I settori di attività economica per i quali si rilevano le diminuzioni tendenziali dei prezzi più marcate sono, per l'area euro, quello fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali e orologi (-9,0%), mentre per l'area non euro quello della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (-6,0%).

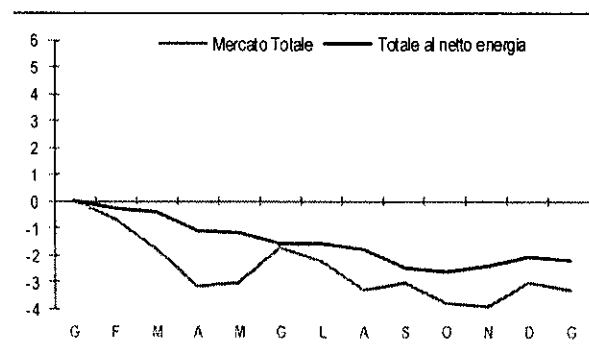
■ Le serie storiche complete degli indici dei prezzi all'importazione sono diffuse in allegato al comunicato stampa.

Prossima diffusione: 15 aprile 2014

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Gennaio 2013-Gennaio 2014, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Gennaio 2013-Gennaio 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



congiunturali

tendenziali

PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Gennaio 2014, variazioni percentuali (base 2010)

	Gen 14 Dic 13	Nov 13-Gen 14 Ago-Ott 13	Gen 14 Gen 13
Totale	-0,5	-0,9	-3,3
Area euro	-0,4	-0,3	-2,4
Area non euro	-0,6	-1,2	-3,9

IV Trimestre 2013

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel quarto trimestre del 2013, rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite di beni sui mercati esteri risultano in diminuzione per l'Italia nord-occidentale (-1,0%), nord-orientale e centrale (-0,6% per entrambe), mentre le regioni meridionali e insulari conseguono una rilevante espansione (+4,1%). La crescita congiunturale delle regioni meridionali e insulari risente della forte instabilità della componente energetica.

■ Nell'intero anno 2013, la sostanziale stazionarietà dell'export nazionale (-0,1%) è la sintesi di dinamiche territoriali divergenti. L'Italia nord-orientale registra una crescita importante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento delle vendite all'estero della ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Risultano invece in marcata contrazione le vendite delle regioni dell'Italia insulare (-15,0%) e meridionale (-4,1%), in debole calo quelle dell'Italia centrale (-0,7%). Al netto dei prodotti petroliferi raffinati, la flessione registrata per l'export delle regioni dell'Italia insulare e meridionale, si riduce nel complesso di 5,5 punti percentuali, passando da -8,7% a -3,2%.

■ Le regioni che contribuiscono a frenare l'espansione dell'export nazionale nel 2013 sono Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e Liguria (-6,2%). Tra quelle che forniscono invece un contributo positivo si segnalano Piemonte (+3,8%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%).

■ Nel 2013, l'aumento delle esportazioni di autoveicoli da Piemonte, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lazio e Marche, e di macchinari e apparecchi n.c.a dall'Emilia-Romagna fornisce un impulso positivo alle vendite nazionali sui mercati esteri.

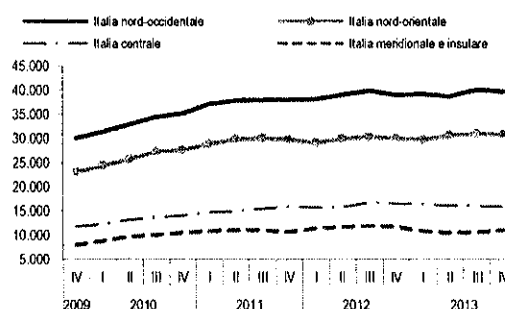
■ Nello stesso periodo, la contrazione delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Toscana e Lombardia e di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia, Sardegna e Lazio contribuiscono a frenare l'export nazionale.

■ Nell'anno 2013, le province che contribuiscono in misura più significativa a sostenere le vendite sui mercati esteri sono Torino, Ascoli Piceno, Latina e Firenze. Siracusa, Arezzo, Taranto, Milano, Cagliari e Roma contribuiscono alla contrazione dell'export.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

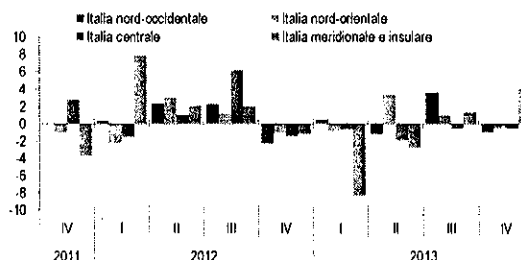
IV trimestre 2009-IV trimestre 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

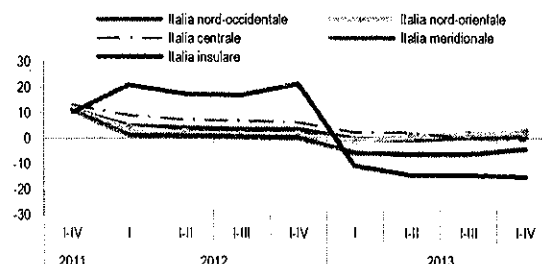
IV trimestre 2011-IV trimestre 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

IV trimestre 2011-IV trimestre 2013, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali